

Un appello da don Peter Madros: non fate tacere l'unica tv cristiana di Palestina

"L'unica televisione cristiana in Palestina rischia di tacere per sempre". Lo comunica don Peter Madros, sacerdote palestinese cattolico, ai suoi numerosi amici e sostenitori in Italia fra cui molti a Melegnano. Nel febbraio scorso l'antenna della tv Al-Mahed ("La Natività") di Beit Jala, cittadina nei pressi di Betlemme - dove vive don Madros - ha subito gravi danni nel corso dell'ennesima azione militare dell'esercito israeliano. Da allora Al-Mahed non trasmette più: nella città dove è nato Gesù, ed in tutta la Palestina, non c'è più un media televisivo di ispirazione cristiana cattolica. E' l'ultima, non piacevole notizia portata da Peter Madros in Italia. Sacerdote nel Patriarcato Latino di Gerusalemme, docente di Sacra Scrittura all'università di Betlemme e nel Seminario diocesano, fondatore nel 1992 dell'associazione Bambini di Terra Santa operatori di pace, don Madros è ormai quasi un cittadino adottivo di Melegnano.

Conoscitore come pochi della realtà mediorientale, nei suoi numerosi incontri, tenuti soprattutto presso l'istituto delle Suore Domenicane, ha sempre offerto interpretazioni acute e non semplicistiche del fondamentalismo islamico e del conflitto arabo-israeliano.

Qualche giorno fa ha scritto agli amici italiani per comunicare l'ennesima sofferenza dei cristiani palestinesi, minoranza all'interno di un popolo senza pace: l'unica stazione televisiva palestinese che trasmette le Sante Messe e un programma cristiano settimanale, "Vangelo e vita", ha sospeso le trasmissioni.

Si tratta di Al-Mahed, fondata sette anni fa da Samir Kumssiah, cattolico praticante. Kumssiah per molti anni ha ottenuto una rara eccezione nel ferreo controllo esercitato, per ovvia paura dell'integralismo, dalle autorità israeliane sull'informazione privata. Ma nel febbraio scorso i cannoni dell'esercito di Sharon, con ogni probabilità per errore, hanno colpito il trasmettente della tv. Adesso la voce cristiana di Betlemme tace. Per acquistare un altro trasmettitore c'è bisogno di 15mila e 400 euro, una somma che nella realtà palestinese può voler dire troppo. Per questo gli amici italiani e melegnanesi di don Madros hanno lanciato il progetto "Una voce nel deserto", articolato in due fasi: in primo luogo la raccolta di contributi per riattivare le trasmissioni di Al-Mahed con l'acquisto del trasmettitore e l'invio di altro materiale utile per una tv o una radio, ed in prospettiva l'avvio di gemellaggi fra radio e tv italiane e l'emittente cristiana di Betlemme.

Informazioni: 00972 -2-5813596; fpeter@p-ol.com - tgolfari@tiscali.it